

La Primavera hitleriana (1939-1946)

La Primavera hitleriana fa parte della raccolta **La bufera e altro** (1956), ma fu pubblicata inizialmente sulla rivista **Inventario** nel 1946.

I fatti che vengono raccontati nella lirica fanno riferimento alla visita di **Adolf Hitler** a **Firenze** il giorno **9 maggio del 1938**. Nel corso di questa visita il *führer* sfilò per le vie di Firenze insieme a Mussolini e agli uomini del suo seguito, assistette allo spettacolo allestito per l'occasione al Teatro comunale e venne accolto in maniera trionfale. Montale descrive appunto questa accoglienza sottolineando come il festeggiamento indirizzato al "messo infernale" faccia di tutti coloro che vi partecipano dei "miti carnefici" che si accostano a colui che può essere considerato il carnefice per antonomasia. Montale vuole sottolineare che il germe della violenza è presente anche in ciò che è apparentemente inoffensivo e che l'irresponsabile consenso

della folla alla follia dei capi è il principale alimento del male.

Nella lirica Montale invoca **Clizia**. Clizia rappresenta il girasole e rappresenta, d'altro canto, Irma Brandeis, donna amata da Montale. La storia di Clizia è narrata da Ovidio nel libro IV delle *Metamorfosi*. Clizia era innamorata del Sole; si accorse che il Dio Sole la trascurava per andare da un'altra donna, Leucòtoe; provocò la morte della rivale; per questo motivo il Sole non volle più vederla; Clizia, ancora innamorata, continuò ad osservare il Sole seguendo il suo percorso; consumata dall'amore si trasformò in fiore, il girasole, ma continuò a serbare il suo amore anche dopo questa metamorfosi ("il non mutato amor mutata serbi").

Nella lirica viene profetizzata la catastrofe della Seconda guerra mondiale e il suo esito, una sorta di resurrezione dopo la distruzione.

La primavera Hitleriana

Folta la nuvola bianca delle falene impazzite¹
turbina intorno agli scialbi² fanali e sulle spallette³,
stende a terra una coltre su cui scricchia
come su zucchero il piede; l'estate imminente sprigiona
5 ora il gelo notturno che capiva⁴
nelle cave segrete della stagione morta,
negli orti che da Maiano⁵ scavalcano a questi renai.

Da poco sul corso è passato a volo un messo infernale⁶

-
- 1 Una nevicata di farfalle bianche accompagnò la visita di Hitler presentandosi agli occhi di Montale come un funesto presagio.
 - 2 Pallido, sbiadito.
 - 3 I parapetti dei Lungarni.
 - 4 Conteneva (latinismo).
 - 5 Frazione di Fiesole, in provincia di Firenze.
 - 6 Il messo infernale è Hitler in visita in Italia. Il 4 maggio è a Roma (arrivato la sera prima),

tra un alalà⁷ di scherani⁸, un golfo mistico⁹ acceso
10 e pavesato¹⁰ di croci a uncino l'ha preso e inghiottito,
si sono chiuse le vetrine, povere
e inoffensive benché armate anch'esse
di cannoni e giocattoli di guerra¹¹,

il 5 a Napoli, il 6 maggio è nuovamente a Roma (è la *giornata particolare* mirabilmente raccontata da Ettore Scola), il 7 avrebbe dovuto assistere a esercitazioni dell'aeronautica che vennero rimandate al giorno 8 per via del maltempo e il 9, infine, fu a Firenze. Poco più di un anno dopo, il 22 maggio 1939, Italia e Germania, nelle persone dei ministri Galeazzo Ciano e Joachim Von Ribbentrop, firmarono il *Patto d'Acciaio*.

- 7 Alalà è una divinità femminile minore della mitologia greca, personificazione del grido di battaglia degli opliti, da cui deriva il grido d'esultanza fascista "Eia! Eia! Eia! Alalà!".
- 8 Sgherro, sicario.
- 9 Il golfo mistico è la zona in cui si colloca l'orchestra. Qui, per sinèdoche (parte per il tutto), indica il Teatro Comunale di Firenze in cui fu allestito per l'occasione il *Simon Boccanegra* di Verdi.
- 10 Ornato. Pavesare significa ornare di drappi una nave a scopo celebrativo.
- 11 In onore di Hitler sono stati chiusi i negozi. Le vetrine appaiono inoffensive ma il poeta ne descrive una che mostra giocattoli di guerra che evocano l'ideologia bellica dei regimi fascista e nazista e sembrano prefigurare il disastro della Seconda guerra

ha sprangato il beccaio¹² che infiorava
15 di bacche il muso dei capretti uccisi¹³,
la sagra¹⁴ dei miti carnefici che ancora ignorano il sangue¹⁵
s'è tramutata in un sozzo trescone¹⁶ d'ali schiantate,
di larve sulle golene¹⁷, e l'acqua séguita a rodere
le sponde e più nessuno è incolpevole¹⁸.

mondiale.

12 Macellaio.

13 Dopo quella con cannoni e giocattoli di guerra, un'altra vetrina che, attraverso l'immagine dei capretti macellati, evoca le vittime della guerra.

14 Festa.

15 Questa giornata in onore di Hitler viene descritta come la festa dei miti carnefici (ossimoro). Una massa che appare entusiasta perché ignara del massacro imminente.

16 Ballo popolare.

17 Striscia di terreno, compresa tra l'argine e il letto di un fiume.

18 La strana moria di farfalle ha una sorta di valore profetico che inchioda i miti carnefici alle loro colpe.

20 Tutto per nulla, dunque?¹⁹ – e le candele
romane²⁰, a San Giovanni, che sbiancavano lente
l'orizzonte, ed i pegni²¹ e i lunghi addii
forti come un battesimo²² nella lugubre attesa
dell'orda²³ (ma una gemma²⁴ rigò l'aria stillando²⁵

19 Il poeta è profondamente turbato da quanto sta osservando e lo vede come il segno di una catastrofe che vanifica tutto ciò che può esserci stato di positivo (nell'inciso che segue parla delle ultime ore passate con Clizia/Irma Brandeis). Eugenio Montale incontra Irma Brandeis a Firenze nel 1933 e nasce una storia d'amore destinata a concludersi definitivamente nel 1938. Montale idealizza poeticamente la figura di Irma, cui si riferisce con il soprannome-senhal di Clizia, come donna angelo capace di ridare senso alla sua vita ed affrontare i suoi drammi esistenziali.

20 Fuochi d'artificio usati per lo spettacolo pirotecnico in occasione della festa di San Giovanni, patrono di Firenze, che cade il 24 giugno.

21 Le promesse fatte.

22 Le promesse e gli addii scambiati con la donna amata hanno la solennità di un sacramento.

23 Massa violenta (di soldati). Qui si allude all'esercito nazista.

24 Una stella cadente, probabilmente.

25 Lasciando cadere.

25 sui ghiacci e le riviere²⁶ dei tuoi lidi²⁷
gli angeli di Tobia²⁸, i sette, la semina
dell'avvenire²⁹) e gli eliotropi³⁰ nati
dalle tue mani – tutto arso e succhiato³¹
da un polline³² che stride come il fuoco
30 e ha punte³³ di sinibbio³⁴ ...

Oh la piagata
primavera è pur festa se raggela

26 Coste.

27 Irma Brandeis, l'ispiratrice di questo personaggio, era nordamericana.

28 Si tratta dei sette angeli che stanno dinanzi al Signore e comunicano a Dio i meriti degli uomini.

29 La preparazione del futuro vista con la speranza di un riscatto.

30 I girasoli, simbolo di luce e salvezza.

31 Bruciato e divorato (distrutto, quindi).

32 La polvere delle falene.

33 Raffiche.

34 Vento freddo e sferzante.

in morte questa morte!³⁵ Guarda ancora
in alto, Clizia, è la tua sorte, tu
che il non mutato amor mutata serbi,
35 fino a che il cieco³⁶ sole che in te porti
si abbàcini nell'Altro e si distrugga
in Lui, per tutti³⁷. Forse le sirene, i rintocchi
che salutano i mostri³⁸ nella sera
della loro tregenda³⁹, si confondono già
40 col suono che slegato dal cielo, scende, vince -

35 Questa primavera, sebbene ferita (piagata), continua ad essere festa se trasforma in morte (allude ai vari segni nefasti ricordati nei versi precedenti) questa morte che è rappresentata dai festeggiamenti per il "messo infernale".

36 Interiore, nascosto.

37 Il sole che è dentro di te sia abbagliato (*si abbacini*) in Dio e si annulli in Dio per la salvezza di tutti. Clizia diventa quindi simbolo del sacrificio di Cristo. "Paga lei per tutti, sconta per tutti" (spiega Montale in un suo articolo del '46).

38 I protagonisti dell'incontro: Hitler e Mussolini.

39 La tregenda è un convegno di streghe e demoni.

col respiro di un'alba che domani per tutti
si riaffacci, bianca ma senz'ali
di raccapriccio, ai greti arsi del sud⁴⁰ ...

40 È l'augurio di un'alba di rinascita, bianca ma non più delle ali ripugnanti che avevano correato la "tregenda", che possa seguire questa sera e ridestare le Terra fatta deserto. Il critico Gilberto Lonardi propone un preciso riferimento storico, inserito come profezia a posteriori, alla risalita delle truppe alleate dalla Sicilia (a partire dallo sbarco del 9 luglio del 1943), ipotesi opinabile ma compatibile con la datazione ad arco della Primavera hitleriana «1939-1946».